

Amilcare Renzi «Condividere e partecipare Va recuperato il tempo perso in anni di stallo»

Il segretario di Confartigianato Area Metropolitana analizza la situazione della città: «Le aziende innovano, i consumi interni soffrono»



di Mattia Grandi

Amilcare Renzi, segretario Confartigianato Emilia Romagna, ha sempre auspicato per il bene di Imola all'elezione di un primo cittadino capace di adottare scelte coraggiose. Cosa non ha funzionato nel mandato Sangiorgi?

«Auspico un'azione coraggiosa, capace di non disperdere energie nei personalismi e di coinvolgere le anime della comunità cittadina in una grande visione di rinascita per un territorio. Il giorno dopo le elezioni, invece, la città si è messa in posizione attendista e la politica è rimasta in una continua contrapposizione».

A quali scelte coraggiose faceva riferimento?

«In primo luogo occorre un cambio di mentalità perché la competitività territoriale per attrarre risorse è oggi molto forte. Il sindaco deve diventare un manager che ci mette la faccia per promuovere la città. Una vocazione alla relazione extraterritoriale, saper valorizzare le positività di una comunità nella quale persiste una cultura del lavoro radicata da generazioni, un'elevata qualità di vita e una rete efficiente di servizi alla persona e alle imprese. La mobilità, per esempio, è fondamentale e sta vivendo una fase storica di trasformazione, servono idee chiare e capacità di stare al passo. Pensiamo all'asse ferroviario Imola-Castel San Pietro-Bologna inserendolo in un vero sistema metropolitano, con treni anche di notte, per un costante scambio di relazioni, opportunità e fruizioni utili all'economia dell'intero circondario».

La città è quindi al cospetto



La mobilità è fondamentale: occorrono treni anche di notte sull'asse Imola, Castel San Pietro e Bologna



Amilcare Renzi, dal 1994 segretario generale dell'Associazione nell'Area Metropolitana di Confartigianato

del secondo periodo di commissariamento nell'arco di un anno e mezzo. Uno stallo che si contrappone allo sviluppo locale del settore artigianale e delle piccole imprese. Che anno è stato, in tal senso, il 2019?

«Luci ed ombre con aziende che hanno mantenuto il processo di innovazione contribuendo al brillante dato regionale dell'export. L'area dedicata ai consumi interni, invece, ha sofferto per il contesto generale e per la concorrenza. Il proliferare di punti vendita della grande distribuzione organizzata, benché in regola con tutte le pianificazioni locali e metropolitane, è sicuramente penalizzante. Occorre, inoltre, una politica per il centro storico che sappia inte-

grare le tante iniziative che avvengono in prossimità per attrarre i partecipanti. Un'impresa locale è una luce sulla comunità con un ruolo importante anche nella rete welfare locale».

Imolesi e partita iva. I giovani del comprensorio optano per il lavoro autonomo o l'impiego da dipendente resta un affascinante evergreen?

«Qui è forte la cultura dell'intraprendere e questo è un elemento che produce ricchezza per la comunità. Ogni giorno entrano in Confartigianato dei giovani con le loro idee imprenditoriali, ma anche dipendenti con un sogno nel cassetto. Lo scopo delle associazioni come la nostra è quello di non lasciare sole queste persone e di essere al centro di una rete sociale che sia di

supporto a chi vuole creare un'attività».

Dopo le ormai imminenti elezioni regionali ci si tufferà nella campagna elettorale imolese. Quale scenario immagina per la politica cittadina?

«La partita vincente sarà a favore di coloro che presenteranno la squadra più competente e



«L'autodromo è un forte elemento identitario: è importante e non va fermato»

più credibile. Auspico una situazione stabile gestita da persone che hanno a cuore la comunità e le capacità di tracciare un futuro di opportunità e sviluppo. Una classe dirigente politica all'altezza del ruolo, disponibile al dialogo costruttivo con il sistema delle imprese per recuperare il ritardo accumulato in questi anni di stallo».

Da imolese doc, tre cose che chiederebbe al nuovo sindaco per migliorare la città?

«Condivisione, capacità di ascolto e partecipazione. Di Maio e Bonaccini hanno scelto in tempi diversi la stessa location, quella dell'autodromo Enzo e Dino Ferrari, per parlare al proprio elettorato».

Lei che idea ha del circuito imolese?

«L'autodromo è un forte elemento identitario per Imola e per il suo sistema economico. Un contenitore così importante e unico non si può fermare. Occorre investire per ridurne al massimo l'impatto sonoro, con le migliori tecnologie, ma nel contempo va valorizzato, strizzando l'occhio a un'offerta anche diversificata comprendente eventi di business e del sistema fieristico bolognese».



Per il governo della città auspico una situazione stabile, gestita da persone che hanno a cuore la comunità

LA BIOGRAFIA

Una vita al servizio delle imprese

L'imolese Amilcare Renzi, 59 anni, è in Confartigianato dal 1985; dal 1994 è segretario generale dell'associazione nell'Area Metropolitana di Bologna e da marzo 2017 è segretario regionale della Confartigianato Imprese. È in giunta esecutiva e nella segreteria nazionale; direttore della società cooperativa Assimprese di Imola, è consigliere Carisbo dal 2013 e socio della Fondazione dell'Istituto bancario dal 2015; è anche nel consiglio della Fondazione Farabegoli.